

L'infinita odissea dei Rohingya

Con gli specchi l'immagine diventa tridimensionale e si possono apprezzare angolature e aspetti nascosti. Con questa modalità anche la storia del popolo dei Rohingya – residente nella parte occidentale del Myanmar – assume diverse connotazioni e sfumature. È, infatti, un reportage-specchio quello proposto nel libro *Su due lati del confine* da Emanuele Giordana e Giuliano Battiston, pubblicato per i tipi di Add Editore in un'interessante collana dedicata all'Asia. I due giornalisti e analisti di lungo corso, appartenenti all'associazione Lettera22, hanno visitato e raccontano le vicende di uno dei popoli più perseguitati al mondo, i Rohingya, oggi divisi tra Myanmar e Bangladesh. Gli autori del un testo – che arricchisce la narrazione con la profondità storica, sfondo per l'attualità – hanno viaggiato l'uno (Giordana) sul versante birmano, l'altro (Battiston) su quello bangladese, riportando testimonianze su fatti che, negli ultimi anni, hanno occupato le cronache internazionali. Uno dei nodi centrali è la pulizia etnica del 2017, quando l'esercito birmano

Emanuele Giordana
e Giuliano Battiston
SU DUE LATI DEL CONFINE
Add Editore - € 18,00



ha costretto oltre 700mila uomini, donne, bambini Rohingya a varcare il confine con il Bangladesh, dove vivono tuttora in condizione di profughi. Il saggio a quattro mani di Battiston e Giordana fonde cronaca e storia, descrivendo le tragiche vicissitudini di un popolo derelitto che subisce tuttora violenze indicibili e la negazione della sua stessa identità, a causa di vicende storiche e politiche, per questioni legate all'etnia e alla religione (i Rohingya sono musulmani), usate come elementi discriminanti. Il testo ha il pregio di riportare il focus sulla condizione di un popolo perseguitato e apolide che la Santa Sede - basti ricordare i numerosi appelli di papa Francesco - ha sempre cercato di proteggere, perorandone la causa e difendendo la dignità e i diritti.

Paolo Affatato